

DEDALUS

DAL MITO ALLA REALTÀ

LA RIVINCITA DI ICARO

GIANLORENZO CAPANO



Dedalus and Icarus - Frederick Leighton, 1869 (www.allartclassic.com)

Era il 1988 quando Kanellos Kanellopoulos ritenne le gesta di Icaro, ma con maggior fortuna. Il 23 aprile di quell'anno infatti Kanellopoulos, quattordici volte campione greco di ciclismo, decollava da Creta alla guida di "Dedalus", nome scelto non a caso, e, percorse 72.44 miglia, atterrava a Santorini, un'isola posta a nord di Creta, dopo 3 ore e 54 minuti.

Il mito

Dedalo, un ottimo fabbro di Atene, secondo la mitologia greca, si rese protagonista di un terribile delitto. Egli uccise suo nipote Acate (noto anche con il nome di Talo o Perdice), figlio della sorella Policasta, perché geloso della sua inventiva. Quest'ultimo, infatti, aveva inventato diversi oggetti, tra cui la sega, costruendo una riproduzione in ferro di una spina di pesce, il compasso e la ruota da vasaio. Preoccupato che il nipote potesse oscurare la sua fama, Dedalo decise di eliminarlo e per portare a compimento il suo progetto, gli chiese di accompagnarlo sul tetto di un tempio di Atena e lo spinse giù dal cornicione. La Dea Atena, vista la scena ed impietosita per la tragica sorte del giovane, fece in modo di sostenerlo in aria e lo trasformò in pernice (da cui il nome Perdice). Per questo episodio, Dedalo fu condannato all'esilio, quindi decise di

rifugiarsi a Cnosso, sull'isola di Creta. Qui allietò Minosse, il re dell'isola, e la sua famiglia costruendo delle bambole animate intagliate nel legno. Molti furono i favori che egli ricevette, fino a quando non aiutò Pasifae, la moglie del re, ad accoppiarsi con il toro bianco promesso da Minosse in sacrificio a Posidone, ma poi all'ultimo risparmiato per la sua straordinaria bellezza. Il dio, offeso, si vendicò instillando nel cuore di Pasifae, un'insana passione per questo toro. Ella si confidò con Dedalo, che "costruì una vacca in legno ricoperta con una pelle di vacca e montata su quattro ruote abilmente celate negli zoccoli. Dedalo mostrò a Pasifae come introdursi nella vacca di legno attraverso uno sportello scorrevole sistemando le gambe nelle zampe posteriori, e si ritirò poi discretamente. Ben presto il toro bianco trotterellò verso la finta vacca e la montò: così Pasifae poté soddisfare il proprio desiderio e diede in seguito alla luce il Minotauro, un mostro con la testa di toro e il corpo umano."¹ Consultato l'oracolo per cercare di coprire lo scandalo, questi suggerì al re di far costruire un nascondiglio a Dedalo.

Fu realizzato un labirinto dove inizialmente fu rinchiuso solo il Minotauro e, successivamente, quando Minosse venne a conoscere la causa della nascita di quel figlio, vi furono rinchiusi Dedalo insieme al figlio Icaro.



Creta - Labirinto di Cnosso (www.archart.it)

¹ Robert Graves - I Miti Greci - Ed. Longanesi

Non potendo fuggire via mare, poiché Minosse fece controllare tutte la navi mettendo una taglia sulla testa di Dedalo, questi costruì due ali per se e due per il figlio, intrecciando delle penne più grandi le une con le altre, mentre quelle più piccole le saldò con la cera.

"Terras licet-inquit-et undas

Obstruat, at caelum certe patet; ibimus illac!

*Omnia possideat, non possidet aëra Minos."*²

Prima di prendere il volo il padre disse al figlio di non volare troppo alto perché la cera sarebbe stata sciolta dal sole, né troppo basso perché il mare avrebbe inumidito le piume.

"Dedit oscula nato

non iterum repetenda suo, pennisque levatus ante volat comitique timet, velut alesa ab alto quae teneram prolem produxit in aëra nido, hortaturque sequi damnosasque erudit artes

*et movet ipse sua set nati respicit alas."*³

Ma Icaro, dopo un primo tratto "disobbedì agli ordini del padre e cominciò a volare verso il sole, inebriato dalla velocità che le grandi ali imprimevano al suo corpo. A un tratto Dedalo, guardandosi alle spalle, non vide più suo figlio, ma soltanto delle piume sparse che galleggiavano sulle onde sotto di lui. Il calore del sole aveva disciolto la cera e Icaro era precipitato in mare, annegandovi."⁴ Recuperato il cadavere del figlio egli lo seppellì in un'isola vicina, chiamata Icaria.

"Rapidi vicina solis

mollit odoratas, pennarum vincula, ceras.

*Tabuerant cerae: nudos quatit ille lacertos remigioque carens non ullas percipit auras, oraque caerulea patrium clamantia nomen excipiuntur aqua, quae nomen traxit ab illo."*⁵



La caduta di Icaro-Jacob Peter Gowdy (www.elicriso.it)

² Ovidio- Metamorfosi: Libro VIII -Ed.Einaudi
Che Minosse mi sbarrò pure la via di terra ed acqua, - disse, - ma almeno il cielo è sempre aperto. Passeremo di lì! Sarà padrone di tutto, ma non dell'aria!".

³ Ovidio- Metamorfosi: Libro VIII-Ed.Einaudi
"Poi baciò il figlio - furono gli ultimi baci - e levatosi sulle ali volò davanti, timoroso per quello che lo seguiva (come l'uccello che dall'alto nido porta fuori per l'aria la sua tenera prole), esortandolo a non restare indietro, erudendolo in quell'arte pericolosa, battendo le ali proprie e voltandosi a guardare quelle del fanciullo."

⁴ Robert Graves - I Miti Greci - Ed. Longanesi

⁵ Ovidio - Metamorfosi: Libro VIII - Ed. Einaudi

"La vicinanza del sole ardente ammorbidì la cera odorosa che teneva unite le penne. Si strusse, la cera; lui agitò le braccia rimaste nude, e non avendo con che remigare non si sostenne più in aria, e invocando il padre precipitò a capofitto, e il suo urlo si spense nelle acque azzurre, che da lui presero il nome."

Poi proseguì il suo volo facendo tappa prima a Cuma poi a Camico (probabilmente l'attuale S. Angelo Muxaro in provincia di Agrigento) dove lo accolse il re Cocalo. Anche qui egli si fece apprezzare per il suo ingegno costruendo diversi edifici e dei giocattoli per le figlie del re. Nel frattempo Minosse, venuto a sapere della fuga di Dedalo, armò una flotta e da Creta partì alla volta della Sicilia, sbarcando presso Agrigento, in una località che, in suo onore, successivamente fu chiamata Minoa. Egli per trovare Dedalo ricorse ad uno stratagemma: promise una ricompensa a chi sarebbe riuscito a far passare un filo attraverso le spirali di una conchiglia. Cocalo, proposto il problema a Dedalo, ne ottenne da questi la soluzione che consistette nel legare il filo ad una formica spingendola poi nel nuovo labirinto. Quando Minosse ricevette la conchiglia, capì che Dedalo non doveva essere lontano e chiese a Cocalo di consegnarglielo. Questi, invitatolo presso la sua dimora, con la promessa della consegna del fuggitivo, gli mise a disposizione i suoi bagni. E mentre si lavava, le figlie di Cocalo, che lo stavano assistendo, versarono dell'acqua bollente nella vasca, uccidendolo.

Un'altra versione del mito racconta che fu lo stesso Dedalo ad ucciderlo, facendo passare un tubo sul tetto del bagno e versando quindi dell'acqua bollente. Il suo corpo fu restituito ai cretesi, dicendo loro che egli era morto scivolando accidentalmente in una vasca di acqua calda. La leggenda dice che egli, per la sua integrità morale e la sua rettitudine, fu assunto da Zeus come giudice supremo dell'Ade. Dante, nella sua discesa agli inferi, lo rappresenta in questo modo, (Inferno Canto V,1-15):

*"Così discesi del cerchio primaio
Giù nel secondo, che men luogo cinghia,
e tanto più dolor, che punge a guaio.
Stavvi Minòs orribilmente, e ringhia:
esamina le colpe nell'entrata;
giudica e manda secondo ch'avvinghia.
Dico che quando l'anima mal nata
Li vien dinanzi, tutta si confessa;
e quel conoscitor della peccata
vede qual luogo d'inferno è da essa;
cignesi con la coda tante volte
quantunque gradi vuol che giù sia messa.
Sempre dinanzi a lui ne stanno molte:
vanno a vicenda ciascuna al giudizio;
dicono e odono, e poi son giù volte."*



Minosse - Gustave Doré (www.elicriso.it)

Dedalo invece continuò a vivere per alcuni anni in Sicilia dove costruì moltissime opere. Tra queste si ricordano principalmente una grotta presso Selinunte (descritta da Diodoro Siculo ed identificata probabilmente con la Grotta sul Monte San Calogero che ha dato origine alle Terme di Sciacca), dove dei vapori ottenuti tramite il fuoco recavano beneficio ai suoi frequentatori, ed una città arroccata su una montagna, presso il fiume Camico, dove Cocalo, per la sua inespugnabilità, trasferì la sua regia. Come già precedentemente scritto, questa città potrebbe identificarsi con S. Angelo Muxaro, in provincia di Agrigento.

La realtà



Paul MacCready (www.achievement.org)

“Per secoli l'uomo ha sognato di volare. Anche se il primo volo aereo ha avuto luogo nel 1903, l'uomo avrebbe fatto in tempo a passeggiare sulla Luna prima di riuscire a volare davvero, sfruttando la sua forza fisica. Bisogna attendere il 23 agosto 1977, perché un veicolo mosso dalla sola forza muscolare umana, il Gossamer Condor di Paul MacCready, entri nella storia.”⁶ Paul MacCready (1925 New Haven, USA-2007 Pasadena, USA), ingegnere aeronautico, è stato uno dei pilastri del volo senza motore, a propulsione umana e solare. Compì il primo volo da solo su un Piper a 16 anni. Scoppiata la guerra si arruolò nell'Aviazione di Marina, interrompendo gli studi, per poi riprenderli al termine del conflitto, laureandosi prima

in Fisica e poi in Ingegneria aeronautica presso il California Institute of Technology. Appassionatosi al volo a vela, nel 1956 vinse il titolo di campione del mondo di aliante in Francia. Nel 1971 fondò AeroVironment, in California, una compagnia di consulenza sull'ambiente e l'energia eolica, che si occupò anche di progettazione di aeromodelli radiocomandati. Ma purtroppo la fortuna in quegli anni gli volse le spalle, ed egli si trovò indebitato. “Uno dei motivi principali che hanno portato alla realizzazione del Gossamer Condor è stato il denaro del premio, perché dovevo liquidare un debito. E se anche mi fosse venuta l'idea giusta per realizzare il Condor, nonostante l'esistenza del premio, non ne avrei fatto nulla se non fosse stato per quel debito.”⁷ Queste le parole rilasciate da MacCready in un' intervista. Il premio citato (di 50.000 sterline) è quello istituito dall'industriale britannico Henry Kremer e sarebbe stato consegnato a chi avesse coperto un percorso a forma di otto, lungo 1600 metri, con un velivolo mosso dalla sola forza muscolare. Il 23 Agosto 1977, un velivolo canard, il Gossamer Condor, riuscì dove per circa 18 anni molti ingegneri aeronautici ed appassionati di volo avevano fallito.

Si trattava di un mezzo con lunghezza pari a 10.36 m, apertura alare di 29.77 m, altezza di 4.88 m, peso di 32 kg, velocità massima di 29 km/h. Questo velivolo, attualmente esposto al Museo Nazionale dell'Aria e dello Spazio di Washington, accanto all'aereo dei Fratelli Wright ed a quello di Lindbergh, nel 1979, pilotato da Bryan Allen,



Gossamer Condor (www.bfi.org)

⁶ Kenneth A. Brown - Inventori del nostro tempo - IHT Gruppo Editoriale.

⁷ Kenneth A. Brown - Inventori del nostro tempo - IHT Gruppo Editoriale.



Gossamer Condor (www.aerovironment.com)



Dedalus fotografato al Museo Della Scienza di Boston (www.mos.org)



Dedalus (www.mit.edu)

attraversò la Manica. Spinto dalla necessità, il suo inventore giunse alla soluzione tramite un processo di "pensiero laterale", termine coniato da Edward De Bono anche perché, come disse lo stesso MacCready "impiegando validi metodi di riflessione lineare e le leggi standard dell'aerodinamica, qualsiasi ingegnere aeronautico può elaborare un aeroplano a energia umana con tre sole mosse e in meno di un minuto. Tutte le invenzioni sono owie, quando si sono trovate le soluzioni e, a quel punto, possiamo benissimo esporre la sequenza logica che porta alla conclusione corretta. Ma non è per quella via che ci siamo arrivati: in realtà stavamo vagando in un campo diverso e siamo inciampati nella soluzione."⁸

Un gruppo di studenti del MIT, *Massachussets Institute of Technology*, negli anni 80, raccolsero l'eredità di MacCready e si imbarcarono in

un'impresa per battere il suo record di 22 miglia percorse dal velivolo da lui progettato. Fu così che vide la luce il Dedalus, un velivolo con una lunghezza pari a 8.84 metri, un'apertura alare di 34,14 metri ed un peso di 13,15 kg e costruito principalmente in alluminio e poliestere Mylar. La vera difficoltà fu trovare degli atleti che fossero anche dei piloti. Furono reclutati cinque ciclisti e fu loro insegnato a volare. Il primo volo di Dedalus fu il 2 Dicembre del 1987. Nel Gennaio successivo ci furono quattro voli che superarono le 25 miglia ciascuno. Il 7 Febbraio il Dedalus ebbe un incidente cosicché, successivamente, un nuovo modello fu ideato, il Dedalus B. Il 23 aprile 1988, alla guida di Kanellos Kanellopoulos, il velivolo percorse 72.44 miglia. Oggi è possibile ammirarlo al Museo della Scienza di Boston. ■

⁸ Kenneth A. Brown - Inventori del nostro tempo - IHT Gruppo Editoriale.